

Indennizzi per le interruzioni di lunga durata

Dal 2009 sono in vigore standard individuali per gli utenti BT e MT (estesa dal 2012 anche ai produttori in BT e MT) sulla durata massima delle interruzioni, indipendentemente dalle cause che le hanno provocate (Tav. 2.76).

La tavola 2.77 illustra gli indennizzi automatici che le imprese distributrici hanno erogato agli utenti BT e MT nel corso del 2012 per il superamento di tali standard: oltre 90 milioni di euro a circa

500.000 utenti BT (poco più di 180 € per utente BT) e oltre 2 milioni di euro a poco più di 2.000 utenti MT (poco più di 1.000 € per utente MT).

L'indennizzo agli utenti è dovuto in massima parte alle interruzioni eccezionali avvenute nel mese di febbraio ed è pertanto a carico del Fondo eventi eccezionali, finanziato dalle imprese di distribuzione e di trasmissione e dagli utenti in BT e MT, presso la CCSE. In misura minore l'indennizzo è dovuto a interruzioni di responsabilità delle imprese distributrici (Tav. 2.78).

TAV. 2.76

Standard in vigore sulla durata massima delle interruzioni per clienti in bassa e media tensione

Ore

GRADO DI CONCENTRAZIONE TERRITORIALE	STANDARD PER CLIENTI BT	STANDARD PER CLIENTI MT
Interruzioni senza preavviso		
Comuni con più di 50.000 abitanti	8	4
Comuni con numero di abitanti compreso tra 5.000 e 50.000	12	6
Comuni con meno di 5.000 abitanti	16	8
Interruzioni con preavviso		
Tutti i gradi di concentrazione	8	8

Fonte: AEEG.

TAV. 2.77

Indennizzi automatici erogati ai clienti in bassa e media tensione per il superamento degli standard sulla durata massima delle interruzioni

Numero di clienti, ME

GRADO DI CONCENTRAZIONE	CLIENTI BT INDENNIZZATI	AMMONTARE	CLIENTI MT INDENNIZZATI	AMMONTARE
Alta	48.562	4,0	284	0,2
Media	248.978	47,9	1.307	1,3
Bassa	204.229	38,6	653	0,9
TOTALE	501.769	90,5	2.244	2,4

Fonte: AEEG.

TAV. 2.78

Indennizzi automatici erogati e ammontare versato al Fondo eventi eccezionali dalle imprese distributrici

ME

ANNO	INDENNIZZI AGLI UTENTI PER SUPERAMENTO DELLA DURATA MASSIMA DELLE INTERRUZIONI	AMMONTARE RICHIESTO AL FONDO EVENTI ECCEZIONALI	QUOTA PARTE A CARICO DELLE IMPRESE DISTRIBUTTRICI	AMMONTARE VERSATO AL FONDO EVENTI ECCEZIONALI
2009	4,2	3,5	0,7	4,0
2010	15,5	13,2	2,3	3,5
2011	21,6	18,4	3,2	4,3
2012	92,9	88,5	4,4	5,6
2010	15,5	13,2	2,3	3,5
2011	21,6	18,4	3,2	4,3
2012	92,9	88,5	4,4	5,6

Fonte: AEEG.

Qualità commerciale dei servizi di distribuzione e misura dell'energia elettrica

Scopo della regolazione della qualità commerciale dei servizi di distribuzione e misura è quello di definire standard nazionali minimi e obbligatori per le prestazioni richieste dai clienti (allacciamenti, attivazioni, disattivazioni, preventivi, verifiche tecniche, risposta a reclami per l'attività di distribuzione e misura ecc.). Gli standard di qualità commerciale, applicabili a tutti i distributori, esprimono i tempi massimi per l'effettuazione delle prestazioni e sono tesi alla tutela dei clienti e al miglioramento complessivo del sistema.

Sin dall'1 luglio 2000, le prestazioni sono assoggettate agli standard specifici e generali definiti dall'Autorità, che sono stati aggiornati nel 2004, nel 2007 e nel 2011 in occasione della revisione quadriennale della disciplina.

Il cliente che richiede una prestazione soggetta a standard specifico viene informato, dall'impresa che eroga il servizio, del tempo massimo e dell'indennizzo automatico previsti in caso di mancato rispetto dello standard. Almeno una volta all'anno, tutti i clienti del servizio di maggior tutela devono ricevere dall'esercente, attraverso la fattura commerciale, le informazioni sugli standard di qualità garantiti e sui risultati effettivamente raggiunti dal distributore nel corso dell'anno precedente.

Le imprese comunicano annualmente all'Autorità i tempi medi reali di effettuazione delle prestazioni dichiarati dalle imprese, i parametri

di controllo degli standard (percentuale di casi fuori standard, per cause imputabili alla stessa impresa esercente al netto di cause di forza maggiore o di responsabilità di terzi), il numero di indennizzi automatici pagati ai clienti nel corso dell'anno e l'ammontare degli importi.

Gli indennizzi automatici, riconosciuti ai clienti in caso di mancato rispetto degli standard specifici di qualità per cause imputabili agli esercenti (escluse le cause dovute a forza maggiore o a responsabilità di terzi o al cliente stesso), in vigore sin dal secondo semestre del 2000, hanno registrato nel complesso una progressiva crescita fino al 2007, per poi iniziare a decrescere negli anni successivi (Tav. 2.79). Nell'anno 2012 si riscontra una leggera diminuzione del numero dei casi di mancato rispetto degli standard soggetti a rimborso automatico e del numero di indennizzi pagati rispetto all'anno 2011, mentre si verifica un leggero aumento dell'ammontare degli indennizzi effettivamente erogati ai clienti, che si è attestato a poco più di un milione di euro, in particolare per l'aumento degli importi unitari degli indennizzi automatici deliberato dall'Autorità nel 2011, con decorrenza 2012. I dati osservati indicano comunque una buona performance delle imprese che riescono a rispondere alle esigenze del cliente finale con tempestività.

TAV. 2.79

Numero di rimborsi pagati per mancato rispetto degli standard di qualità commerciale negli anni 1997-2012
Enel Distribuzione e Imprese elettriche locali con più di 5.000 clienti finali, dall'1 luglio 2000; M€

ANNO	CASI DI MANCATO RISPETTO STANDARD SOGGETTI A RIMBORSO	RIMBORSI EFFETTIVAMENTE PAGATI NELL'ANNO	AMMONTARE EFFETTIVAMENTE PAGATO NELL'ANNO
Carta dei servizi			
1997	6.099	21	0,001
1998	4.167	54	0,002
1999	8.418	22	0,001
Regolazione della qualità commerciale			
2000 (II semestre)	7.902	4.771	0,22
2001	25.650	12.437	0,82
2002	61.881	52.229	3,11
2003	67.344	79.072	4,21
2004	57.424	48.305	3,41
2005	64.696	63.822	4,43
2006	73.868	73.714	4,07
2007	73.903	70.712	4,25
2008	30.359	28.873	2,36
2009	28.693	25.687	1,74
2010	14.499	13.005	1,00
2011	15.351	14.989	1,22
2012	15.168	14.633	1,29

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli esercenti.

Esaminando le singole prestazioni disciplinate dalla qualità commerciale (FIG. 2.35), si osserva che la percentuale più alta dei casi di mancato rispetto degli standard specifici registrata nell'anno 2012 è attribuibile alle verifiche del gruppo di misura; tale percentuale risulta essere intorno al 2% del complesso di tali prestazioni, e in peggioramento rispetto al 2011. La preventivazione per l'esecuzione di lavori sulla rete BT, la verifica della tensione e il ripristino della fornitura a seguito del guasto del gruppo di misura mostrano percentuali di mancato rispetto in diminuzione a confronto dell'anno

precedente, mentre risultano praticamente invariate le percentuali di mancato rispetto per tutte le altre prestazioni.

Per alcune prestazioni (richieste di esecuzione di lavori complessi, risposte motivate a reclami scritti o a richieste di informazioni scritte per l'attività di distribuzione e misura) non sono previsti standard specifici associati a indennizzi automatici. Per queste prestazioni sono fissati standard generali di qualità che permettono di monitorare l'andamento della qualità commerciale e di individuare tempestivamente eventuali profili di criticità.

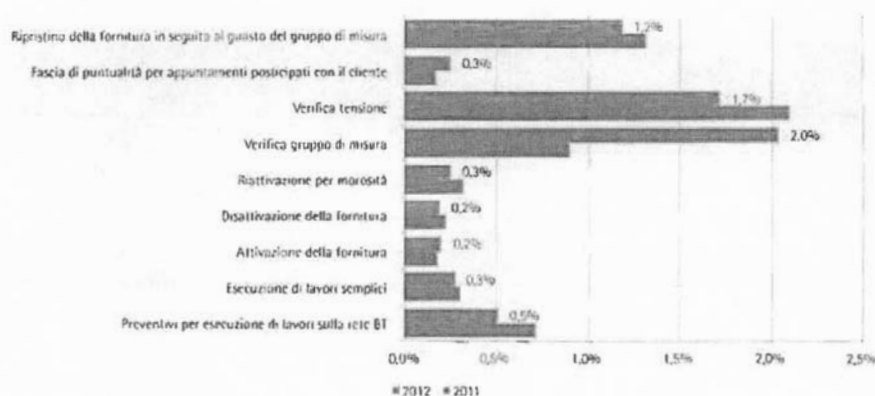


FIG. 2.35

Percentuale di mancato rispetto degli standard specifici di qualità commerciale per gli utenti in bassa tensione domestici e non domestici Enel Distribuzione e imprese elettriche locali con più di 5.000 clienti finali

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli esercenti.

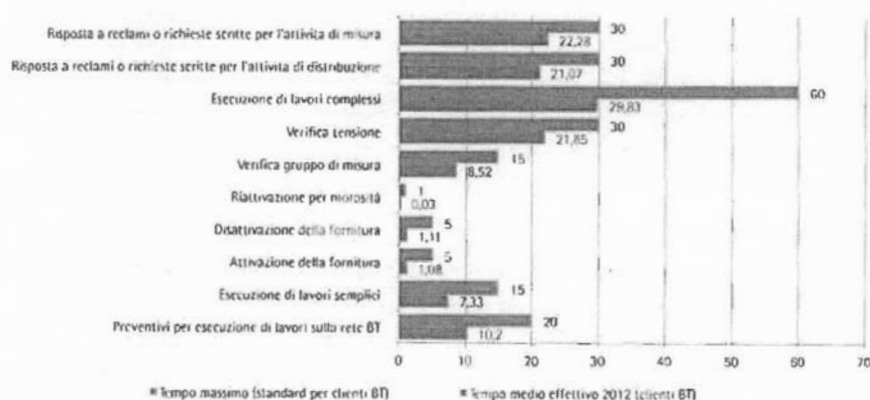


FIG. 2.36

Standard di qualità commerciale e tempi medi effettivi per i clienti in bassa tensione domestici e non domestici nel 2012
Enel Distribuzione e imprese elettriche locali con più di 5.000 clienti finali

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli esercenti.

Per quanto riguarda i tempi medi effettivi di esecuzione delle prestazioni registrati nel 2012 (Fig. 2.36) si può osservare che, per tutte le tipologie di prestazioni, i tempi medi effettivi risultano essere migliori dello standard di tempestività definito. La riduzione dei tempi per le prestazioni che registrano le performance migliori (per esempio, attivazione e disattivazione della fornitura, riattivazione per morosità) è uno dei benefici indotti dalla diffusione dei contatori elettronici e dei sistemi di telegestione, al contrario delle prestazioni legate alle verifiche tecniche o all'esecuzione di lavori, che necessitano di interventi in sito, e che registrano tempi medi effettivi più elevati.

La tavola 2.80 presenta il confronto per gli anni 2011 e 2012

dei dati riguardanti il complesso delle prestazioni soggette a standard specifico e indennizzo automatico (numero annuo di richieste, tempo medio effettivo e numero di indennizzi automatici corrisposti ai clienti), con riferimento alle tipologie di utenza più largamente diffuse, vale a dire i clienti finali domestici e non domestici BT.

Si osserva nel complesso il sensibile aumento delle richieste di riattivazione per morosità rispetto al 2011 (un terzo in più). Per quanto riguarda i tempi medi effettivi di esecuzione delle prestazioni, in generale i valori riscontrati dimostrano una sostanziale stabilità dei tempi medi effettivi nell'esecuzione delle prestazioni rispetto all'anno precedente e sempre sotto gli standard fissati.

Per quanto riguarda gli indennizzi automatici corrisposti ai clienti finali, si registra una decisa diminuzione del numero di indennizzi corrisposti per la preventivazione (per l'esecuzione di lavori sulla rete BT), per la riattivazione per morosità e per il ripristino della

fornitura a seguito del guasto del gruppo di misura, nonché un lieve incremento del numero di indennizzi corrisposti per l'attivazione e la disattivazione della fornitura e la fascia di puntualità per appuntamenti posticipati con il cliente.

TAV. 2.80

Prestazioni soggette a
indennizzo automatico per
clienti finali in bassa tensione
(domestici e non domestici)
negli anni 2011 e 2012

Enel Distribuzione o imprese elettriche
locali con più di 5.000 clienti finali

PRESTAZIONE	STANDARD	NUMERO ANNUO DI RICHIESTE	ANNO 2011 TEMPO MEDIO EFFETTIVO	NUMERO DI INDENNIZZI AUTOMATICI	NUMERO ANNUO DI RICHIESTE	ANNO 2012 TEMPO MEDIO EFFETTIVO	NUMERO DI INDENNIZZI AUTOMATICI
Preventivazione per esecuzione di lavori sulla rete BT	20 gg. lavorativi	314.568	10,03	2.633	304.282	10,20	1.866
Esecuzione di lavori semplici	15 gg. lavorativi	333.899	7,03	1.018	255.080	7,33	783
Attivazione della fornitura	5 gg. lavorativi	1.400.611	1,02	2.384	1.424.495	1,08	3.071
Disattivazione della fornitura	5 gg. lavorativi	827.116	1,06	1.735	905.827	1,11	1.899
Riattivazione per morosità	1 gg. feriale	1.257.649	0,11*	4.063	1.627.357	0,03	3.365
Verifica del gruppo di misura	15 gg. lavorativi	14.115	7,65	165	18.555	8,52	132
Verifica della tensione	30 gg. lavorativi	1.836	22,30	51	2.310	21,85	46
Fascia di puntualità	2 ore	73.122	0,00	1.085	57.254	0,00	116
per appuntamenti posticipati con il cliente	2 ore	57.254	-	116	58.977	-	283
Ripristino della fornitura a seguito del guasto del gruppo di misura	3/4 ore	88.324	1,54	953	83.104	1,52	657

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli esercenti.

Per assicurare coerenza con le disposizioni previste dal *Testo integrato della regolazione della qualità dei servizi di vendita di energia elettrica e di gas naturale (TIQV)*, che prevede che il venditore sia l'interfaccia unica del customer care per i clienti finali, dall'1 luglio 2009 sono in vigore due nuovi standard specifici in capo ai distributori per la messa a disposizione dei dati tecnici richiesti dai venditori (richiesta di dati tecnici acquisibili con lettura del gruppo di misura e richiesta di altri dati tecnici). Le prestazioni hanno standard specifici differenziati a seconda che la richiesta del venditore riguardi la lettura del gruppo di misura o altri dati tecnici. In caso di non rispetto

dello standard per cause non imputabili a forza maggiore o a terzi, è previsto un indennizzo automatico che il distributore deve versare al venditore. La tavola 2.81 illustra i dati relativi al numero di richieste, i tempi medi effettivi e il numero di indennizzi corrisposti ai venditori dai distributori registrati nell'anno 2011 e 2012. Nell'anno 2012 si rileva un leggero aumento dei tempi medi effettivi e del numero di indennizzi automatici corrisposti; i tempi medi effettivi registrati nel 2012 sono comunque inferiori agli standard fissati e il numero di indennizzi corrisposti risulta essere estremamente contenuto rispetto al complesso delle richieste di dati.

TAV. 2.81

PRESTAZIONE	STANDARD	NUMERO ANNUO DI RICHIESTE	ANNO 2011 TEMPO MEDIO EFFETTIVO	NUMERO DI INDENNIZZI AUTOMATICI	NUMERO ANNUO DI RICHIESTE	ANNO 2012 TEMPO MEDIO EFFETTIVO	NUMERO DI INDENNIZZI AUTOMATICI
Richiesta di dati tecnici acquisibili con lettura del gruppo di misura	10 gg. lavorativi	14.780	5,24	170	14.031	7,30	270
Richiesta di altri dati tecnici	15 gg. lavorativi	59.860	10,83	1.081	69.589	11,08	1.253

Prestazioni soggette a
indennizzo automatico per i
venditori negli anni 2011 e
2012

Enel Distribuzione e imprese elettriche
locali con più di 5.000 clienti finali

Fonte: Dichiarazioni dei distributori all'Autorità.

3.

Struttura,
prezzi e qualità
nel settore gas

Domanda e offerta di gas naturale

Anche il 2012 è stato un anno negativo per il consumo di gas naturale. Secondo i dati preconsuntivi diffusi dal Ministero dello sviluppo economico, lo scorso anno il consumo interno lordo si è fermato a 74,9 G(m³), registrando così una diminuzione del 3,9% rispetto all'anno precedente. I consumi finali sono scesi a 72,9 G(m³), 3 miliardi sotto al valore del 2011 che rappresentava, finora, il punto di minimo relativo dall'anno della liberalizzazione del settore. Il calo non ha colpito tutti i settori: i consumi del settore civile, quelli dell'autotrazione e gli usi non energetici, infatti, hanno tenuto o hanno registrato un buon incremento. A scendere, invece, sono stati tutti gli usi produttivi, vale a dire quelli dell'agricoltura, dell'industria e – specialmente – quelli per la generazione elettrica. I consumi del settore civile (residenziale e terziario) sono lievemente cresciuti rispetto al 2011 (+1,2%), passando da 30,8 a 31,2 G(m³), grazie alle temperature più rigide d'inverno e più calde d'estate. Gli impieghi di gas per autotrazione, saliti del 4,8%, hanno confermato il trend di crescita che li contraddistingue ormai da diversi anni. Anche gli usi non energetici hanno registrato una crescita dell'8,6%, compensando la forte caduta dello scorso anno. Alla tenuta del settore civile si è però contrapposto il calo (-3,1%) dei consumi industriali, che sono scesi a 15 G(m³) e soprattutto quelli del settore termoelettrico, crollati dell'11%.

Nel 2012, infatti, il perdurare della crisi economica ha ridotto

la domanda di gas per la produzione elettrica di altri 3 G(m³), portandola a 25,1 G(m³) dai 28,2 G(m³) del 2011.

Nel 2012 la produzione nazionale ha toccato gli 8,6 G(m³), registrando un nuovo lieve aumento per il terzo anno consecutivo (+1,8% rispetto al 2011). La contrazione dei consumi ha contribuito all'ulteriore riduzione delle importazioni (-3,8%), con un calo di 2,6 G(m³). Le esportazioni invece, seppure ancora trascurabili, hanno evidenziato un netto incremento, passando da 124 M(m³) a 139 M(m³).

Le importazioni nette, quindi, sono risultate pari a 67,6 G(m³), scendendo al di sotto del livello minimo registrato nel 2009. A stoccaggio sono andati 1,3 G(m³), quasi mezzo miliardo in più del 2011. Tenendo conto anche dei consumi di sistema e delle perdite di rete, il valore dei consumi nazionali nel 2012 è valutabile in 72,9 G(m³). Il grado di dipendenza dell'Italia dalle forniture estere (misurato come rapporto tra le importazioni lorde e il consumo interno lordo) è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2011 e pari al 90%.

Come sempre il bilancio degli operatori è stato redatto riaggregando le informazioni che le singole imprese hanno fornito nella consueta Indagine annuale sui settori regolati (i dati sono da considerarsi provvisori in tutto il Capitolo) a seconda del gruppo societario di appartenenza; il gruppo di appartenenza è quello dichiarato

dagli operatori nell'Anagrafica operatori dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. I gruppi sono poi stati attribuiti alle diverse classi in base al valore degli impieghi di gas, cioè a seconda dell'ampiezza

degli autoconsumi e delle vendite effettuate all'ingrosso e al mercato finale (in entrambi i casi sono comprese le vendite a soggetti appartenenti allo stesso gruppo societario).

TAV. 3.1

Bilancio del gas naturale 2012
G(m³); valori riferiti ai gruppi industriali

	Gruppo Eni	15-18 G(m ³)	10-15 G(m ³)	2-10 G(m ³)	1-2 G(m ³)	0,1-1 G(m ³)	< 0,1 G(m ³)	TOTALE
Produzione nazionale netta	6,8	0,6	-	0,6	0,0	0,2	0,0	8,3
Importazioni nette ^(A)	28,8	14,1	9,4	6,4	1,7	4,2	0,1	64,7
- di cui vendite Eni oltre frontiera	-	0,2	-	-	0,0	-	-	0,2
Variazioni scorte	-0,5	-0,5	0,4	0,4	-0,1	-0,4	-0,1	-0,8
Stoccaggi al 31 dicembre 2011	1,8	0,7	1,7	2,1	0,8	0,7	0,0	8,0
Stoccaggi al 31 dicembre 2012	2,3	1,2	1,3	1,7	0,9	1,2	0,1	8,7
Acquisti sul territorio nazionale	3,5	20,7	14,4	34,1	7,4	21,3	4,9	106,3
da Eni	0,6	4,4	1,0	2,9	1,1	2,0	0,8	12,7
da altri operatori	2,9	16,3	13,4	31,2	6,3	19,3	4,1	93,5
Acquisti in Borsa	-	0,4	0,1	0,5	0,4	0,6	0,1	2,1
Cessioni ad altri operatori nazionali	14,4	19,0	14,1	30,0	7,5	13,8	0,7	99,5
- di cui vendite al PSV	8,2	10,2	3,0	19,2	5,7	7,9	0,6	54,8
Vendite in Borsa	0,3	0,4	0,2	0,4	0,1	0,3	0,0	1,6
Transferimenti netti	-0,6	-2,3	-0,1	0,1	0,1	0,2	0,0	-2,6
Consumi e perdite ^(B)	0,4	0,3	0,2	0,4	0,1	0,3	0,0	1,8
Autoconsumi	5,4	4,4	1,2	1,1	-	0,4	0,2	12,6
Vendite finali	17,5	8,9	8,5	10,2	1,7	11,4	4,1	62,4
- di cui a clienti finali collegati	1,0	1,7	2,9	1,7	0,3	1,3	0,3	9,2
Al mercato libero	11,1	8,1	5,9	8,0	1,2	8,0	2,4	44,6
Al mercato tutelato	6,4	0,8	2,6	2,2	0,6	3,5	1,7	17,8
Vendite finali per settore								
Domestico	4,7	0,9	3,1	2,3	0,6	3,4	1,6	16,4
Condominio uso domestico	0,8	0,0	0,3	0,5	0,0	0,8	0,5	3,0
Commercio e servizi	1,5	0,2	0,8	1,0	0,3	1,8	0,6	6,2
Industria	2,9	1,4	1,0	3,2	0,5	4,0	1,0	18,8
Attività di servizio pubblico	0,2	0,1	0,1	0,2	0,0	0,4	0,2	1,1
Generazione elettrica	2,5	6,4	3,2	3,1	0,3	1,1	0,2	16,9

(A) Le importazioni sono al netto delle esportazioni.

(B) Consumi e perdite stimati in base alla produzione, all'importazione, allo stoccaggio e agli acquisti interni (inclusi gli acquisti in Borsa).

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

In base ai primi risultati dell'Indagine annuale, nel 2012 sono stati venduti al mercato finale 62,4 G(m³). Se a tali quantitativi si aggiungono i 12,6 G(m³) degli autoconsumi, cioè il gas direttamente impiegato nelle centrali di produzione elettrica degli operatori, e gli 1,8 G(m³) di perdite, si ottiene un volume di gas complessivamente consumato in Italia di 76,8 G(m³), un valore di 1,9 G(m³) superiore a quello indicato dal Ministero dello sviluppo economico. Le ragioni di tale sopravanzo risiedono principalmente nella difficoltà di ottenere dagli operatori dati di competenza relativi all'anno indagato, oltre

che riportati a un valore del potere calorifico uniforme (pari a 38,1 MJ/m³). Peraltro, è opportuno sottolineare il carattere provvisorio di tutte le rielaborazioni dei dati raccolti attraverso l'Indagine annuale ed esposti nel testo, come pure la natura preconsuntiva dei volumi di fonte ministeriale.

Nel 2012, i principali gruppi in termini di vendite (al mercato finale e all'ingrosso) e autoconsumi, dopo Eni, sono stati Edison, con un totale di gas impiegato pari a circa 17 G(m³), e GdF Suez, i cui impieghi erano pari a 15,7 G(m³). Nella classe dei gruppi i cui

impieghi sono compresi tra 10 e 15 G(m³) sono inclusi, come nel 2011, Enel e A2A, rispettivamente con impieghi pari a 13,4 G(m³) e a 10,6 G(m³). Nella classe dei gruppi i cui impieghi sono compresi tra 2 e 10 G(m³) sono presenti dieci gruppi con vendite e autoconsumi che passano dai 7,8 G(m³) di Royal Dutch Shell ai 2,7 G(m³) di Unogas. Gli altri gruppi presenti in questa classe sono Sinergie Italiane in liquidazione, Hera, Vitol, E.On, Axpo Group, VNG Italia, ENOI e Iren. La classe successiva 1-2 G(m³) comprende sette gruppi: il più grande è Ascopiave con 1,7 G(m³), mentre il più piccolo è Geifin (il gruppo che comprende Italtrading) con impieghi di poco superiori a 1 G(m³). Le ultime due classi includono, rispettivamente, 67 e 227 gruppi, tra cui numerosi operatori aventi la casa madre all'estero: proprio i gruppi inseriti in quest'ultima classe sono quelli che vendono e/o autoconsumano anche pochissime migliaia di metri cubi di gas (dai 98 milioni del gruppo più grande ai poco più di 3.000 m³ del più piccolo). Sebbene il posizionamento dei grandi operatori tra le classi sia sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, nelle classi minori continua a registrarsi una buona mobilità dei gruppi tra le diverse classi, anche con nuovi ingressi nel mercato. Ciò fa sì che la connotazione delle classi sia diversa rispetto al passato.

La produzione nazionale è sostanzialmente tutta in capo al gruppo Eni, fatta eccezione per Edison, Royal Dutch Shell e alcuni altri piccoli coltivatori.

Relativamente alle importazioni, si è registrata una diminuzione delle stesse a livello nazionale, fenomeno che ha colpito in particolar modo i gruppi ricadenti nelle classi centrali, e specialmente quelli appartenenti alla classe tra 1 e 2 G(m³), dalla quale sono usciti alcuni operatori particolarmente attivi nell'approvvigionamento all'estero. Infatti, a parte il gruppo Vitol che è passato alla classe superiore, la maggior parte dei gruppi inclusi nella classe 1-2 G(m³) nel 2012 è scivolata nelle classi più basse.

Come negli scorsi anni, continua a essere evidente la vivacità del mercato all'ingrosso dove ciascun operatore cerca di differenziare quanto più possibile le modalità di approvvigionamento e le relative controparti: il fenomeno è dimostrato anche dalla diminuzione del gas complessivamente acquistato direttamente da Eni: è scesa al 7,2%, infatti, la quota di gas che gli operatori hanno comprato direttamente da Eni.

Le vendite all'ingrosso (comprese le vendite in Borsa), pari a 101,1 G(m³), hanno rappresentato oltre il 57% dei volumi complessivamente venduti e autoconsumati (cioè degli impieghi

totali, pari a 176,2 G(m³) e risultano particolarmente significative nelle classi 2-10 G(m³) e 1-2 G(m³) dove raggiungono quote maggioritarie, rispettivamente pari al 73% e all'81%.

Come di vedrà nel corso del Capitolo, il numero di operatori attivi nel mercato all'ingrosso è in crescita (si passa da 143 a 152) e aumenta il loro livello di specializzazione: in questo mercato, infatti, è cresciuto il numero di operatori che svolgono unicamente l'attività di vendita all'ingrosso (57 operatori nel 2012 contro i 39 nel 2011) ed è diminuito quello dei c.d. "operatori misti" (95 operatori nel 2012 e 104 nel 2011). Il quantitativo di gas venduto dai grossisti puri al mercato intermedio è inoltre aumentato dal 27,7% nel 2011 al 32,4%.

Particolarmente significative sono le vendite al Punto di scambio virtuale (PSV) che hanno raggiunto quasi i 55 G(m³), rappresentando oltre la metà delle vendite all'ingrosso: in tutte le classi considerate, le vendite al PSV equivalgono a oltre il 50% del totale, raggiungendo una quota dell'85% del gas ceduto all'ingrosso nel caso della classe cui afferiscono i gruppi di più piccole dimensioni. Fa eccezione la classe 10-15 G(m³) dove il volume di gas venduto al PSV raggiunge il 21% delle vendite all'ingrosso.

La quota degli autoconsumi sul totale degli impieghi si attesta solo al 7% circa, ma ciò nonostante tale voce rappresenta una porzione molto rilevante degli impieghi nei gruppi più grandi che, tendenzialmente, sono quelli che dispongono degli impianti di produzione di energia elettrica. Se agli autoconsumi si sommano le vendite a clienti finali collegati societariamente, è possibile notare come il gas riservato al proprio fabbisogno nell'ambito di ciascun gruppo non sia affatto trascurabile: esso equivale al 12,4% del totale del gas impiegato (nel 2011 la stessa quota era pari al 13,3%). Eni destina al proprio fabbisogno il 17% del gas impiegato, i gruppi delle due classi principali destinano alle proprie centrali rispettivamente il 18,4% e il 17,2%. Il gas destinato al fabbisogno dei gruppi inclusi nella classe 10-15 G(m³) è sceso di circa dieci punti percentuali rispetto al 2011, probabilmente in virtù della forte diminuzione registrata nel 2012 nei gruppi societari afferenti a questa classe della produzione di energia elettrica da impianti alimentati a gas naturale. Significativo è anche l'aumento del gas autoconsumato nella classe dei gruppi più piccoli.

Per quello che riguarda le vendite al mercato finale, esse rappresentano in media il 35% degli impieghi di gas: in dettaglio, corrispondono a oltre l'80% del gas venduto e/o autoconsumato per i piccolissimi gruppi della classe inferiore a 100 milioni di m³.

Per i gruppi della classe 1-2 G(m³) le vendite finali rappresentano appena il 18,7% del gas venduto e/o autoconsumato, mentre per il gruppo Eni tale quota rappresenta il 46,6% del totale.

La quota di gas destinata al mercato tutelato risulta pari al 28,5% del totale. Per Eni e per i gruppi principali la quota di gas venduta a clienti tutelati si attesta sulle stesse percentuali dello scorso anno, mentre è cambiata nelle altre classi in ragione della diversa distribuzione dei gruppi societari rispetto al passato.

Per gli operatori più piccoli la quota di gas destinata al mercato tutelato è pari al 30,5% e al 41% delle vendite finali. Il dato conferma quanto già rilevato lo scorso anno: questi operatori non vendono più la maggior parte del gas sul mercato tutelato, anche

in virtù del restringersi delle categorie di clienti che hanno diritto a godere delle offerte tutelate.

Questi gruppi, esattamente come in passato, si confermano quelli in cui le vendite al settore civile (domestico, condomini, attività di servizio pubblico e commercio e servizi) sono particolarmente elevate, fino a raggiungere il 71% delle vendite finali, nel caso dei gruppi con impieghi inferiori ai 100 milioni di m³, e il 56% nel caso dei gruppi della classe 0,1-1 G(m³). In pratica, quanto più un operatore è di piccola dimensione, tanto più tende ad avere un mercato limitato ai clienti del territorio storico di vendita che risale a prima della liberalizzazione.

Mercato e concorrenza

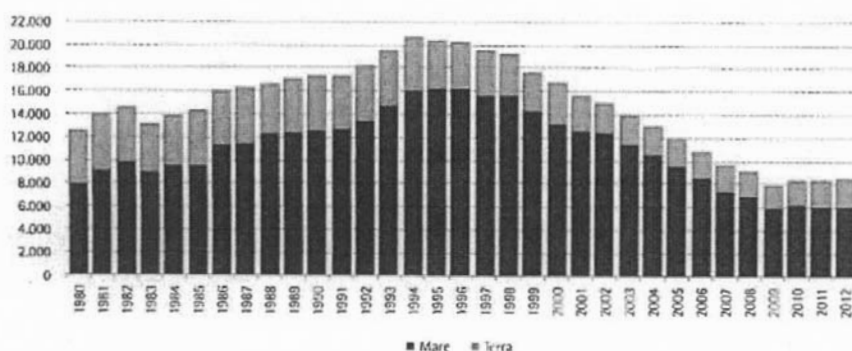
Struttura dell'offerta di gas

Produzione nazionale

Per la produzione nazionale nel 2012 si conferma il trend di assestamento intorno agli 8 G(m³)/anno che ha caratterizzato gli ultimi anni e che ha arrestato la dinamica di sensibile riduzione dei volumi prodotti, innescatasi a partire dal 1994, anno in cui fu raggiunto il massimo storico di 20 G(m³) e le risorse nazionali consentirono di soddisfare circa un terzo dei consumi dell'epoca. Secondo i dati provvisori del Bilancio energetico nazionale diffusi dal Ministero dello sviluppo economico, anche nel 2012, infatti, l'estrazione di gas sul territorio nazionale ha toccato quota 8.605

M(m³), evidenziando un aumento del 2,1% rispetto al 2011, per una copertura del fabbisogno interno pari al 12% circa.

Secondo i dati pubblicati dalla Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero dello sviluppo economico, la produzione 2012, pari a 8.511 M(m³) – valore diverso da quello appena indicato in quanto calcolato utilizzando un potere calorifico del gas differente –, è stata ottenuta per il 29% da giacimenti a terra e per il 71% da coltivazione in mare (Fig. 3.1). La quantità di gas estratta da giacimenti in terraferma, pari a 2.476 M(m³), è cresciuta rispetto al 2011 del 5,8%, mentre è aumentata solo dello 0,6% la produzione in mare, quest'anno pari a 6.034 M(m³).



Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche

FIG. 3.1

Andamento della produzione nazionale di gas naturale dal 1980 (M(m³))

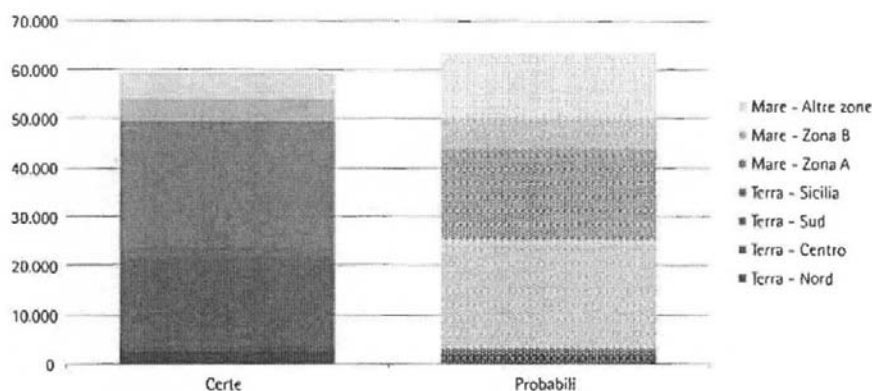
La Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero dello sviluppo economico valuta le riserve certe di gas al 31 dicembre 2012 in 59,4 G(m³) e quelle probabili in 63,4 G(m³) (Fig. 3.2). Al ritmo di produzione medio degli ultimi cinque anni, le sole riserve certe basterebbero quindi per poco più di sette anni, anche se questo dato prescinde da eventuali rivalutazioni o investimenti che

potrebbero trasformare parte delle riserve attualmente giudicate probabili o possibili (le possibili stimate in altri 21,2 G(m³) in riserve certe. La parte preponderante delle riserve certe, vale a dire il 60%, si trova in mare, mentre il restante 40% è localizzato in terraferma e specialmente al Sud (30%).

Secondo i dati raccolti nella consueta Indagine annuale sui

FIG. 3.2

Risorse stimate di gas naturale in Italia al 31 dicembre 2012
M(m³)



Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche

TAV. 3.2

Produzione di gas naturale in Italia nel 2012
M(m³)

GRUPPO	QUANTITÀ	QUOTA
Eni	6.815	82,6%
Edison	608	7,4%
Royal Dutch Shell	596	7,2%
Gas Plus	200	2,4%
Altri	32	0,4%
TOTALE	8.251	100,0%
PRODUZIONE (Ministero dello sviluppo economico)	8.605	-

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

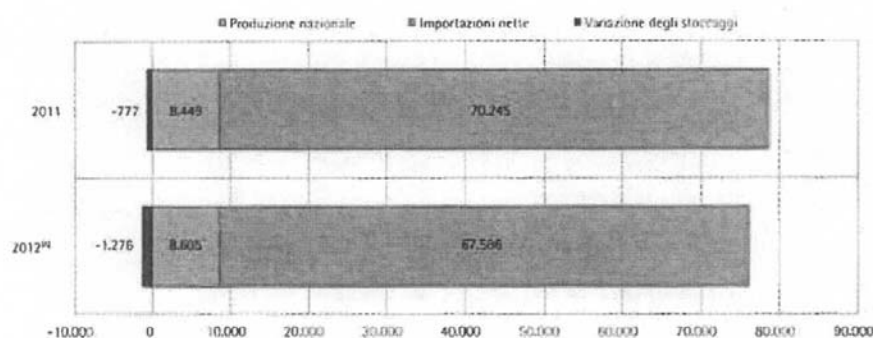
settori regolati svolta dall'Autorità, nel 2012 sono dieci gli operatori che hanno dichiarato di aver estratto gas naturale nel territorio nazionale e la loro produzione complessiva è risultata pari a 8.251 M(m³). Eni continua a detenere la quota più elevata

e largamente superiore a quella dei concorrenti, pari all'82,6%. Seguono i gruppi Edison e Royal Dutch Shell, con quote intorno al 7%. Royal Dutch Shell ha perso la seconda posizione conquistata nel 2011 a scapito di Edison.

Importazioni

Continua anche per il 2012 la diminuzione delle importazioni nette di gas in Italia (Fig. 3.3), ridotte di ulteriori 2,6 G(m³) e passate dai 70.245 del 2011 a 67.586 M(m³), livello prossimo a quello del 2004. Secondo i dati preconsuntivi del Ministero dello sviluppo economico, infatti, nel 2012 le importazioni lorde sono scese a 67.725 dai 70.369 M(m³) che avevano raggiunto nel 2011, mentre le esportazioni sono

lievemente aumentate da 124 a 139 M(m³). Tenendo conto che la variazione di volume negli stoccaggi per l'anno è stata pari a 1.276 M(m³) – nel 2011 andarono a stoccaggio solo 777 M(m³) – e che i consumi e le perdite di sistema sono stimabili in circa 1.975 M(m³), il valore dei consumi nazionali nel 2012 è valutabile in 72.940 M(m³), quattro punti percentuali al di sotto di quello registrato nel 2011. Il grado di dipendenza dell'Italia dalle forniture estere è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2011 e pari al 90%.



[A] Per il 2012 dati preconsuntivi.

Fonte: Ministero dello sviluppo economico

FIG. 3.3

Immissioni in rete nel 2011
e nel 2012
G(m³)

La figura 3.4 mostra la ripartizione delle importazioni in base al punto di entrata della Rete nazionale: metà del gas importato in Italia proviene dal Nord; l'89% del gas arriva via tubo.

La quota maggiore di gas importato, quest'anno pari al 35,2%, entra in Italia da Tarvisio, il punto al confine con il gasdotto austriaco TAG, per il quale passa il gas proveniente dalla Russia.

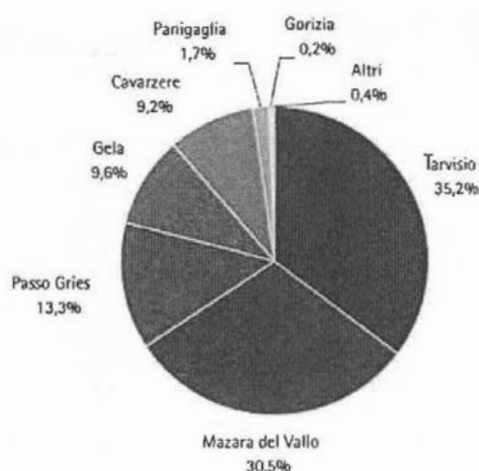
Appena sotto, con una quota del 30,5%, si situa il punto di Mazara del Vallo connesso con il sistema dei gasdotti TTPC (attraverso la Tunisia) e Transmed, che porta in Italia il gas proveniente dall'Algeria. Principalmente dalla stessa Algeria è anche il gas che giunge, trasportato via nave come GNL, presso il punto di Panigaglia, dal

quale lo scorso anno è passato l'1,7% delle nostre importazioni.

Il 13,3% del gas estero arriva in Italia attraverso Passo Gries, il punto situato al confine con la Svizzera e connesso con i gasdotti internazionali Transitgas (che passa dalla Svizzera) e TENP (che passa dalla Germania), utilizzato principalmente per il gas proveniente dai Paesi Bassi, dalla Norvegia e da altre produzioni del Nord Europa. Di pari importanza sono poi i punti di Gela (9,6%) e Cavarzere (9,2%) che accolgono, rispettivamente, il gas proveniente dalla Libia – attraverso il Green Stream – e quello proveniente dal Qatar, che approda in Italia nel terminale di rigassificazione al largo della costa di Rovigo.

FIG. 3.4

Importazioni lorde di gas
nel 2012 secondo
il punto di entrata
Valori percentuali, dati provvisori



Fonte: Ministero dello sviluppo economico.

Secondo i dati (provvisori) raccolti con l'Indagine annuale sui settori regolati dell'Autorità, nel 2012 le importazioni lorde hanno registrato una caduta del 4,4%, scendendo a 64,9 G(m³) dai 67,9 toccati nel 2011. Nei dati preconsuntivi, diffusi dal Ministero dello sviluppo economico, la diminuzione appare un po' meno ampia e pari a -3,8%, dati i quantitativi di importazione corrispondenti pari a 67,7 e 70,4 G(m³), rispettivamente per il 2012 e il 2011. Il 4,6% del gas complessivamente importato è stato acquistato presso le Borse europee.

Con 29 G(m³) di gas importato e una quota pari al 44,6% (42,8% se calcolata sul valore di import di fonte ministeriale), Eni si conferma il soggetto principale nell'importazione (Tav. 3.3), così come nella produzione nazionale. La sua quota resta, in effetti, preponderante e ancora di 25 punti percentuali superiore a quella del primo concorrente. Come nel 2011, inoltre, la quota della società risulta superiore a quella dell'anno precedente (era 41,5% nel 2011 e 39,2% nel 2010), al contrario di quanto avveniva negli anni precedenti, che registravano continue diminuzioni di tale quota nel rispetto dei

tetti antitrust stabiliti dal decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164, non più operativi dal 2011.

Anche nel 2012 la seconda posizione è occupata da Edison, la cui quota è cresciuta al 19,2% dal 17,3% dello scorso anno. Enel Trade è rimasta al terzo posto con una quota del 12,9%, più piccola rispetto al 13,7% ottenuto l'anno precedente. La quarta posizione, che nel 2011 era occupata da Sonatrach Gas Italia con il 2%, nel 2012 è stata raggiunta da Vitol che era quindicesima nel 2011. L'arretramento di Sonatrach Gas Italia è dovuto a una forte riduzione nei quantitativi importati dalla società, passati da 1,4 G(m³) a poco meno di mezzo miliardo. Non compare più, invece, tra i primi venti importatori la società Plurigas, che nel 2011 era al settimo posto; Plurigas è la *joint venture* tra A2A e Iren, che ha cessato la propria attività nel marzo 2012.

I primi tre importatori coprono una quota delle importazioni pari al 76,7% (il 73,6% sul valore di import totale di fonte ministeriale). Come lo scorso anno, tale quota risulta in aumento (era 72,5% nel 2011).

¹ Dato sempre di fonte Indagine annuale sui settori regolati.

² Le differenze rispetto ai dati ministeriali dipendono, con buona probabilità, da discrepanze nella classificazione dei dati di importazione. In altre parole, è probabile che alcuni quantitativi che il ministero classifica come importazioni, vengano considerati nell'Indagine dell'Autorità come "Acquisti alla frontiera italiana" in considerazione delle operazioni di sdoganamento.

RAGIONE SOCIALE	QUANTITÀ	QUOTA %
Eni	28.985	44,6%
Edison	12.452	19,2%
Enel Trade	8.281	12,9%
Vitol	1.510	2,3%
Sinergie Italiane - In Liquidazione	1.155	1,8%
ENOI	1.030	1,6%
Gdf Suez Energia Italia	923	1,4%
Premiumgas	798	1,2%
Gdf Suez	742	1,1%
Shell Italia	737	1,1%
Spigas	647	1,0%
Hera Trading	541	0,8%
Compagnia Italiana Del Gas	499	0,8%
Axpo Italia	486	0,7%
Sonatrach Gas Italia	459	0,7%
BP Italia	457	0,7%
Energetic Source	453	0,7%
Begas Energy International	394	0,6%
Gunvor International	391	0,6%
Worldenergy	373	0,6%
Altri	3.517	5,4%
TOTALE	64.929	100,0%
Di cui: importazioni dalle Borse europee	2.980	4,6%
IMPORTAZIONI (Ministero dello sviluppo economico)	67.725	-

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

TAV. 3.3

Primi venti importatori di gas in Italia nel 2012

M(m): importazioni lorda

L'analisi dei contratti di importazione attivi nel 2012 secondo la durata intera (Fig. 3.5) mostra, come negli anni passati, che i contratti di lungo periodo hanno tuttora una grande importanza: il 65% delle importazioni avviene, in effetti, in base a contratti la cui durata complessiva supera i venti anni, mentre un altro 25% avviene in virtù di contratti con una durata intera compresa tra cinque e venti anni. Si ricorda che l'incidenza di questi contratti viene valutata in modo da escludere (attraverso una stima) le

Annual Contract Quantity di contratti *spot* che non hanno dato origine a importazioni in Italia, in quanto il gas è stato rivenduto direttamente all'estero dall'operatore attivo in Italia che l'ha acquistato.

Anche sotto il profilo della vita residua, i contratti di importazione in essere al 2012 (Fig. 3.6) si rivelano complessivamente ancora piuttosto lunghi: il 34% scadrà infatti tra quindici o più anni e la metà avrà termine tra dieci anni o più. Il 21% dei contratti